

Rassegna Stampa

di Martedì 21 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/03/2023	<i>Superbonus e villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori (G.Latour/G.Parente)</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	21/03/2023	<i>Cessioni anche dopo il 31 marzo con la sanzione di 250 euro (G.Latour/G.Parente)</i>	6
40	Il Sole 24 Ore	21/03/2023	<i>Negli appalti pubblici committenza chiamata al risultato (D.Simeoli)</i>	7
30	La Repubblica	21/03/2023	<i>Case, picco nei prezzi. "Ma tassi e vincoli Ue frenano il mercato" (R.Amato)</i>	9
33	Italia Oggi	21/03/2023	<i>Superbonus, bomba sociale (F.Rossi)</i>	11
35	Italia Oggi	21/03/2023	<i>Scuole antisismiche prioritarie (E.Micucci)</i>	12
1	Il Fatto Quotidiano	21/03/2023	<i>Legge, il relatore anti-Superbonus media sui crediti (N.Borzi)</i>	13
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	21/03/2023	<i>Siccità, ultimo appello della scienza: fermare subito i gas serra (G.Di Donfrancesco)</i>	15
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	21/03/2023	<i>L'emergenza nascite continua: nel 2022 sotto quota 400mila (C.Marroni)</i>	19
Rubrica Energia				
13	Italia Oggi	21/03/2023	<i>Il solare flottante approda nel Mar Mediterraneo (A.Brenta)</i>	21
Rubrica Ingegneri				
23	Corriere della Sera	21/03/2023	<i>Int. a R.Rizzo: Produco stampanti destinate a creare gli organi per i corpi (S.Lorenzetto)</i>	22
Rubrica Fisco				
28	Italia Oggi	21/03/2023	<i>Cessioni crediti con la mora (C.Bartelli)</i>	25

Superbonus e villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori

Bonus edilizi

Proroga di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno, con possibile valutazione di un rinvio alla fine di settembre. Lo spostamento in avanti del termine indicato dal decreto

Rilancio per i lavori effettuati su abitazioni unifamiliari e unità indipendenti dovrebbe diventare realtà a breve. Oggi ultimo vertice prima dell'avvio del voto di domani in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni. Obiettivo: andare in Aula la prossima settimana.

Latour e Parente — a pag. 8



Per infissi e caldaie lo sconto in fattura potrà essere salvato dal bonifico o dall'autocertificazione



Superbonus villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori

Decreto cessioni. Con lo spostamento di tre mesi per completare gli interventi possono essere ultimate anche le opere in sospeso

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Proroga di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno. Anche se, nel corso della discussione, l'idea dei parlamentari è di spingere per un rinvio più lungo, addirittura fino alla fine di settembre. Lo spostamento in avanti del termine indicato dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) per avere uno sconto fiscale del 110% sui lavori effettuati su abitazioni unifamiliari e unità indipendenti dovrebbe diventare realtà a breve. Oggi, infatti, è in programma un ultimo vertice prima dell'avvio del voto di domani in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni (relatore: Andrea de Bertoldi, FdI). L'obiettivo è chiudere nel giro di un paio di giorni, per poi essere pronti ad andare in Aula la prossima settimana (si veda anche l'altro articolo in pagina).

Lo schema della modifica sulle villette prevede, al momento, un cambio del termine entro il quale andranno completati i lavori per i quali al 30 settembre scorso era stato raggiunto un avanzamento pari almeno al 30 per cento. Questo, però, pone alcune questioni. La norma, infatti, entrerà in vigore per la metà di aprile (data di scadenza dei termini per la conversione), dopo la scadenza naturale del termine di fine marzo. Servirà, quindi, anche in questo caso (come per le opzioni di cessione e sconto) un comunicato per tranquillizzare il mercato. Chi ha un cantiere aperto, infatti, questa settimana dovrà avere certezze per riprogrammare pagamenti e lavori che, stando alle regole attuali, al

momento dovrebbe chiudere entro la prossima settimana.

A rendere ancora più scivolosa la materia, poi, c'è la questione dell'allineamento tra avanzamento dei lavori e dei pagamenti. In caso di pagamento delle spese da parte del committente non ci sono dubbi: entro fine mese vanno effettuati i bonifici e anche successivamente è possibile completare il cantiere. In caso di cessione del credito e sconto in fattura, invece, la materia è più complessa. Un'interpretazione più prudente, basata sulle regole in materia di Sal, dice che entro fine mese in questi casi bisogna completare i pagamenti ma anche i lavori: è la linea che finora è stato meglio seguire. Un'interpretazione meno prudente, invece, afferma che entro fine mese devono arrivare, anche in questo caso, solo pagamenti e fatture scontate. I lavori potranno essere completati più avanti. Insieme alla proroga, allora, per proiettarci verso i prossimi tre mesi, servirebbe un chiarimento anche su questo punto.

Quella in materia di unifamiliari, comunque, non è l'unica modifica che appare consolidata. È, ormai, pronta anche la correzione che proteggerà quei lavori, come l'installazione di una caldaia o il cambio degli infissi, per i quali il decreto 11/2023 chiede l'avvio delle opere prima del 16 febbraio per

poter mantenere la cessione e lo sconto. Si passerà da due strade per blindare le cessioni. La prima è costituita dal versamento di un acconto mediante un bonifico parlante prima del termine. In assenza di un bonifico, la seconda strada passa dalla presenza di due auto-

certificazioni, relative all'esistenza di un contratto, una del venditore e una dell'acquirente.

Una correzione dovrebbe remediare al caso delle pronunce di diversi Tribunali che hanno bloccato la possibilità di compensazione orizzontale tra crediti tributari e debiti previdenziali. Andando in direzione di quello che ha detto l'agenzia delle Entrate (che invece ha aperto alla compensabilità), la Camera dovrebbe rimuovere ogni tipo di ostacolo.

Altro capitolo consolidato riguarda le salvaguardie. In alcuni casi, cioè, le cessioni resteranno: questa protezione dovrebbe arrivare per gli interventi agevolati con il sismabonus, ma solo se effettuati nell'area del cratere sismico. Un'ulteriore finestra dovrebbe aprirsi per categorie particolari come gli Iacp e le Onlus.

C'è, poi, il tema dei bonus acquisti e dei preliminari di vendita. Se, infatti, il decreto cessioni ha fatto riferimento alla registrazione del preliminare, lasciando senza cessioni i soggetti che avevano solo firmato i contratti, la Camera dovrebbe cambiare: l'obiettivo è agganciare l'applicazione del vecchio regime alla data di presentazione del titolo abilitativo per l'avvio dell'opera.

Nel pacchetto, infine, entreranno diverse correzioni interpretative, sollecitate nei giorni scorsi dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Si parlerà di antiriciclaggio, limitando i documenti che proprio i commercialisti devono produrre. Ma anche di remissione in bonis per il sismabonus, di chiarimenti sulle Soa e di precisazioni su asseverazioni e visti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGGI E GIOVEDÌ APPUNTAMENTO
CON LO SPORTELLO SUPERBONUS**

Due gli appuntamenti di questa settimana con lo Sportello superbonus: oggi alle 15 il confronto con gli esperti è

sulle modifiche in arrivo al Dl cessioni; giovedì, 23 marzo, sempre alle 15, nel mirino le novità sul superbonus e gli effetti della direttiva green.

www.ilsole24ore.com

UNA SCADENZA PER DUE

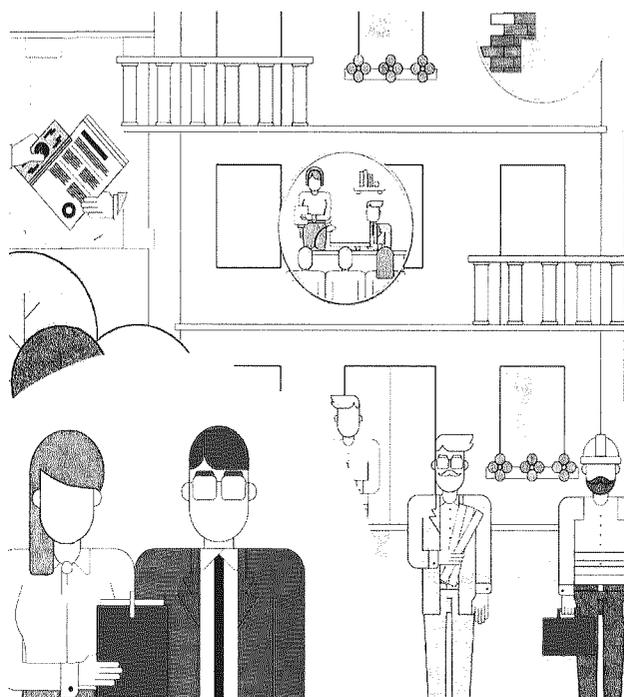
31 marzo 31 marzo

Villette

Il 31 marzo scade il termine per effettuare, portandole in detrazione al 110%, le spese relative a unifamiliari e abitazioni indipendenti per le quali al 30 settembre scorso sia stato effettuato almeno il 30% dei lavori. Questa scadenza, salvo sorprese, sarà rinviata in avanti di tre mesi, fino al 30 giugno prossimo. In questo modo i contribuenti avranno più tempo per effettuare i bonifici parlanti e per completare i lavori di ristrutturazione

Cessione e sconto

Lo stesso giorno, il 31 marzo, scade anche il termine per comunicare all'agenzia delle Entrate le opzioni di cessione e sconto in fattura relative al 2022, oltre alle rate residue relative al 2020 e al 2021. Questo termine si incrocia con quello del 24 marzo. Entro questa data, cioè cinque giorni prima della scadenza del 31 marzo, va presentata all'Enea l'asseverazione, essenziale per effettuare la comunicazione entro fine mese



Cessioni anche dopo il 31 marzo con la sanzione di 250 euro

Ultime trattative

Per i contratti non firmati comunicazioni sanabili anche oltre la scadenza

Non c'è solo il termine legato alle villette. C'è una seconda scadenza che incombe venerdì 31 marzo: riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura.

Le opzioni di cessione e sconto devono, infatti, essere comunicate all'agenzia delle Entrate prima di trasformare la detrazione in credito di imposta. Anche quest'anno il termine per comunicare le opzioni relative alle spese del 2022 (ma anche alle cosiddette rate residue degli anni precedenti) era fissato per il 16 marzo. La legge di conversione del decreto Mil-leproroghe ha, però, spostato in avanti questo termine, fino al 31 marzo.

Chi va oltre questo limite, però, non perde tutto. Non rispettando la scadenza, infatti, viene meno solo la possibilità di cedere l'annualità 2022 (da utilizzare nel 2023). L'alternativa è portarla in detrazione nella dichiarazione dei redditi, laddove ovviamente ci sia capienza fiscale. Le rate residue, invece, potranno essere cedute il prossimo anno.

A questa scadenza se ne somma un'altra, legata agli interventi agevolati con il super ecobonus. Per questi è previsto che, almeno cinque giorni feriali prima del termine del 31 marzo, sia presentata l'asseverazione relativa ai lavori realizzati sul portale dell'Enea. In questo modo, l'Agenzia per le nuove tecnologie e l'energia avrà tempo di trasmettere i dettagli degli interventi alle Entrate. Al momento della comunicazione delle opzioni di cessione e sconto, così, si potranno fare verifiche incrociate tra i dati delle

Entrate e quelli dell'Enea. Questa seconda tagliola scade venerdì, il 24 marzo. E, in queste ore, proprio a causa dei termini in scadenza, arrivano da parte degli utenti diverse segnalazioni di rallentamenti nel caricamento dei documenti sul portale.

Il problema di queste prossime scadenze è che, a causa del prolungato blocco del mercato, molti committenti e fornitori non hanno trovato acquirenti ai quali cedere i loro crediti. Senza un contratto firmato di cessione, al momento, non è possibile comunicare l'opzione. Quindi, di fatto, il termine di fine mese è per molti cittadini impossibile da rispettare. Con il rischio di vedere sfumare un anno di sconto fiscale.

Per risolvere questo problema, al-



Continua il pressing sulla soluzione Abi-Ance che passa dagli F24 Si studia la conversione dei crediti in titoli di Stato

lora, la commissione Finanze della Camera e il ministero dell'Economia stanno lavorando da diversi giorni su più fronti. Il primo è quello che dovrebbe consentire di comunicare l'opzione senza un contratto firmato, ma in presenza di una semplice istruttoria avviata. La novità dovrebbe entrare in un emendamento e, successivamente, in un comunicato che consentirà di bruciare i tempi, facendo diventare di fatto la modifica operativa da subito.

Il secondo fronte è amministrativo. A valle della modifica, infatti, sarà possibile cambiare anche le regole per la remissione in bonis, grazie a un'indicazione dell'agenzia dalle Entrate. Se, infatti, attualmente serve un contratto firmato entro il 31 marzo per accedere alla remissione, la riapertura dei termini con sanzione potrà scatta-

re anche in presenza di un semplice impegno. Chi non arriverà in tempo per fine mese, allora, potrà versare 250 euro e completare la procedura entro il prossimo 30 novembre.

Questo intreccio di scadenze così fitto si lega al calendario parlamentare, che appare altrettanto intricato. Domani dovrebbero partire le votazioni che, stando agli obiettivi di partenza, si chiuderanno entro giovedì. La settimana successiva, a partire da lunedì, il testo arriverà in Aula alla Camera per l'approvazione in prima lettura. A quel punto si passerà al Senato dove il testo approderà presumibilmente blindato. Il termine di conversione, comunque, è il 17 aprile: entro questa data, e probabilmente non molto prima, la legge di conversione arriverà in Gazzetta Ufficiale.

Sul tavolo, infine, resta la questione dello sblocco della cessione dei crediti: sono ore febbrili per provare a risolvere il rebus che, a poche ore dalle votazioni, appare ancora aperto. Dai parlamentari continua il pressing per ottenere il via libera alla proposta Abi-Ance, che prevede l'utilizzo di una quota degli F24 intermediati dalle banche per compensare crediti attualmente in pancia agli istituti, liberando così capacità fiscale. È un'ipotesi sulla quale il Mef ha già espresso la sua contrarietà; per questo si sta facendo largo la controproposta di consentire alle banche, solo per i nuovi acquisti, di trasformare i crediti in titoli di Stato, laddove non sia possibile compensarli. Anche se la sostenibilità, in termini di impatto sul debito, è tutta da valutare. Così resta anche una terza via: se non dovessero maturare modifiche normative, il Governo si affiderà alla moral suasion verso potenziali acquirenti che continua ad avanzare negli ultimi giorni.

—Gi.L.

—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Bruno Visentini

**NEGLI APPALTI PUBBLICI
COMMITTENZA
CHIAMATA AL RISULTATO**

di **Dario Simeoli**

Le esigenze regolative della contrattazione pubblica sono essenzialmente due: mitigare i rischi di abuso degli "agenti" pubblici; emulare le dinamiche concorrenziali, facendo leva sull'antagonismo e sulla propensione dei privati all'efficienza, di modo che le proposte economiche siano orientate a prezzi equi e convenienti.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a uno stravolgimento delle predette finalità.

La prevenzione si è tradotta in un assetto normativo pletorico e minuto, ispessito da una coltre di fonti secondarie, distante dalla negoziazione competitiva e orientato all'abbattimento della discrezionalità (in Italia, il ricorso a procedure flessibili per i contratti "sopra soglia" è irrisorio).

La tutela della concorrenza è stata ispirata a una visione «iperformalistica» che, invece di promuovere una competizione sul merito, ha finito per sanzionare anche inadempimenti burocratici del tutto inidonei ad alterare le chance competitive dei concorrenti. La stessa giurisprudenza ha assecondato un contenzioso prettamente volto a "squalificare" i rivali.

Il legislatore, negli anni della crisi economica e pandemica, si è rifugiato nel diritto derogatorio delle amministrazioni «parallele», varando misure comportanti l'elisione del procedimento e del giusto processo. Il quadro normativo di settore ha finito per perdere così anche la sua organicità.

Nel contesto di una rinnovata stagione di interventismo pubblico, in cui la domanda pubblica viene concepita come strumento idoneo a stimolare l'innovazione del sistema produttivo, lo schema di Codice dei contratti elaborato dal Consiglio di Stato, trasmesso al Governo il 7 dicembre 2022, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, contiene positive novità.

Un significativo ribaltamento del paradigma regolativo consiste nell'aver finalmente delineato la fisionomia dell'interesse pubblico prioritario: il "risultato" diviene il criterio ordinante di tutti gli altri eterogenei profili funzionali con cui si è sovraccaricata la materia dei contratti pubblici (concorrenza, legalità, trasparenza, ambiente, tutele sociali).

In funzione del "risultato", si vuole stimolare l'esercizio di una committenza dinamica, basata sull'attitudine manageriale alla negoziazione (e non sull'applicazione meccanica di norme). Le procedure rigide cedono il passo alla flessibilità (del dialogo competitivo e della procedura competitiva con negoziazione) quando occorre realizzare operazioni complesse. Soprattutto, sul versante dei contratti di partenariato pubblico privato -

contraddistinti da lunga durata, incertezza e investimenti specifici talora irrecuperabili - gli obiettivi di semplificazione sono stati perseguiti con particolare determinazione.

Correttamente la finalità di controllo viene dosata con l'esigenza di adattabilità dei meccanismi di scelta del contraente, in quanto procedure inefficienti svalutano l'interesse pubblico tanto quanto gli atti di favoritismo.

Il nuovo impianto normativo si occupa però ancora troppo poco del contratto e dei connessi problemi di incompletezza. È sicuramente un errore, in quanto le criticità esecutive, derivanti dalle lacune della disciplina pattizia, vanificano i benefici della competizione per il mercato, con inevitabile incremento del costo delle prestazioni.

La valorizzazione della "buona" discrezionalità rischia di restare lettera morta. Senza un'attenta rimodulazione del sistema dei controlli, continueranno a proliferare condotte difensive e correlate perdite di efficienza del sistema. La definizione del concetto di colpa grave, rilevante ai fini della responsabilità amministrativo-contabile, che pure costituisce il massimo sforzo possibile (non vi erano criteri di delega), appare insufficiente.

Per superare la riluttanza degli amministratori a intraprendere progetti rischiosi, le fattispecie di illecito andrebbero meglio tipizzate, disancorate da una visione "attizia" e incentrate invece sulla verifica gestionale, lasciando spazio al criterio dell'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali (sul modello della *business judgment rule* in campo societario).

— Continua a pagina 44

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini

Rubrica a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOVITÀ
Spazio a una committenza dinamica, con attenzione alla negoziazione e a regole meno rigide

The image shows a preview of a newspaper page with several articles. The main headline on the left is "Norme & Tributi" with a sub-headline "Deduzioni e niente ritenute, i minibond guadagnano spazio". Other visible headlines include "Retribuzioni convenzionali, aumento dell'8,1 per cento" and "C'È UN MONDO DA SCRIVERE IN UN INSTANT". The page layout includes columns of text, small images, and a sidebar on the right.

FONDAZIONE BRUNO VISENTINI

NEGLI APPALTI PRIORITARIO IL RISULTATO

di **Dario Simeoli**

—*Continua da pagina 40*

Lo schema di Codice persevera nella sovrapposizione giuridica tra disciplina delle aste e misure di prevenzione della corruzione, impostazione che ha spesso ispirato una concezione “radicale” della trasparenza soverchiante l’interesse al conseguimento del risultato pubblico perseguito.

Saranno poi determinanti i profili extra-normativi legati alla gestione: senza investimenti su competenze, qualificazione e riduzione delle stazioni appaltanti, digitalizzazione, è lecito dubitare del successo della riforma. La capacità amministrativa è, del resto, intaccata anche da fattori istituzionali, come la frammentazione delle competenze tra i livelli di governo e la “volatilità” dell’indirizzo politico, in ragione del continuo avvicinarsi di governi e maggioranze.

Da ultimo, il rilancio dell’attitudine a operare scelte tempestive e responsabili richiede, da parte della giurisprudenza amministrativa, l’abbandono di una concezione «vincolistica» del diritto amministrativo, in favore di percorsi ermeneutici orientati all’analisi delle conseguenze economiche e sistemiche delle decisioni.

Osservatorio Fondazione Visentini
Rubrica a cura di Giancarlo Montedoro

F RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMOBILIARE

Case, picco nei prezzi “Ma tassi e vincoli Ue frenano il mercato”

di Rosaria Amato

ROMA – I prezzi delle case accelerano, soprattutto per quelle di nuove costruzioni, che godono anche degli effetti della direttiva sull'efficientamento energetico appena approvata dal Parlamento Europeo.

L'Istat rileva per il 2022 un aumento del 3,8%, con i prezzi delle abitazioni nuove che fanno registrare un più 6,1% e quelli delle abitazioni esistenti che crescono del 3,4%. Si tratta del terzo aumento annuo consecutivo, dopo l'1,9% del 2020 e il 2,5% del 2021, e anche dell'aumento maggiore da quando l'Istat pubblica questi dati, dal 2010. Ma si tratta anche di una tendenza che è destinata a rallentare, valutano le organizzazioni dei consumatori, per effetto del rialzo dei tassi d'interesse che scoraggia i nuovi mutui. Secondo l'Unione nazionale consumatori anzi il rialzo dei tassi deciso dalle Bce «produrrà una drastica riduzione dei volumi di compravendita». E in effetti nell'ultimo trimestre 2022 le compravendite frenano del 2,1%, rileva l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'A-

genzia delle Entrate.

Non solo: in realtà il rallentamento emerge anche dai prezzi: se si considera solo il quarto trimestre, l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab) acquistate dalle famiglie rimane invariato rispetto al trimestre precedente, mentre aumenta del 2,8% nei confronti dello stesso periodo del 2021, leggermente in rallentamento rispetto al 2,9% nel terzo trimestre 2022.

Del resto anche gli aumenti dei prezzi, per quanto siano ai massimi degli ultimi 12 anni, non riescono a far tornare il mercato ai livelli degli anni precedenti. Infatti rispetto alla media del 2010 nel 2022 i prezzi delle abitazioni sono inferiori del 9,5%. Ancora una volta però il calo è dovuto esclusivamente alle abitazioni esistenti (meno 17,1%), mentre i prezzi di quelle nuove aumentano del 14,2%. Anche l'ultimo report della Federazione degli agenti immobiliari (Fiaib) sottolinea come nelle decisioni di acquisto pesi ormai moltissimo (per il 58% degli acquirenti) la classe energetica dell'edificio, attestata dall'Ape. Gli italiani, nonostante la ferma opposizione del governo alla direttiva sulle

case green, si stanno già spostando su case e appartamenti più efficienti, in vista dell'entrata in vigore delle norme Ue che fisseranno l'obbligo di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D entro il 2033.

Anche perché i costi dell'efficientamento si presentano particolarmente onerosi: Silvi Costruzioni Edili calcola circa 60 mila euro a famiglia, per quel 62% di italiani proprietari di case in classe G e F, le classi energetiche più basse.

Nella media del 2022 la crescita dei prezzi è particolarmente sostenuta nel Nord, più contenuta nel Centro e nel Sud e Isole, dove però si registra, per le abitazioni nuove, la variazione tendenziale più alta del paese, del più 7,8%. Mentre se si guarda alle città è in testa Milano, con un aumento su base annua del 7,5%; seguono Roma e Torino. A Milano, sottolinea Assoutenti, sono sempre di meno le famiglie che possono permettersi l'acquisto di una casa: se si considera uno stipendio netto mensile di 1.800 euro, per acquistare una abitazione nel capoluogo lombardo servono oggi 16,8 anni di stipendio, contro i 10,7 anni di Roma e i 6,2 di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'argomento al centro del webinar organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

Superbonus, bomba sociale

Le modifiche impattano su migliaia di famiglie e imprese

Pagina a cura di **FILIPPO ROSSI**

Che fine faranno tutti i crediti incagliati relativi al Superbonus? Un quesito di assoluta rilevanza per migliaia di imprese e famiglie italiane alla luce dello stop alla cessione dei crediti decretato dal governo Meloni. Se ne è discusso nel corso del webinar «Bomba Superbonus: migliaia di aziende rischiano il default, è giusto far pagare famiglie e imprese?» promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto protagonisti Andrea de Bertoldi (FdI, relatore del decreto legge sul Superbonus e la cessione del credito alla Ca-

mera dei deputati), Emiliano Fenu (capogruppo del M5s in commissione finanze a Montecitorio), Marco Cuchel (presidente dell'Associazione nazionale commercialisti) e Simone Gualandi (presidente nazionale dei giovani Cna).

Pasqua Borracci (commercialista e revisore legale dell'Odcec di Bari) ha formulato una proposta: «Dopo la pubblicazione del decreto cessioni sono stati presentati circa trecento emendamenti. Tra le varie proposte si cerca di trovare soluzioni per i crediti incagliati. Attualmente c'è il divieto per la Pa di acquistare crediti. Le Casse di previdenza dei professionisti sono soggetti che hanno una gestione privatistica e farle rientrare tra coloro che possono acquistare i

crediti potrebbe essere una soluzione».

Il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Andrea Bongi (commercialista e giornalista): «Dalla prima ste-

misura al 90% con una serie di limitazioni. Poi con l'intervento del 16 febbraio si è passati ad escludere la cessione del credito e lo sconto in fattura, che erano le 'colonne portanti' del superbonus. Bisogna capire se in questo processo si intravede la possibilità di salvare qualcosa di questi due strumenti che hanno consentito a molti di accedere anche a bonus minori».

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni (consigliere d'amministrazione della Cnpr): «Decine di migliaia di cantieri fermi in tutta Italia e decine di miliardi di credi-

ti bloccati nei cassetti fiscali dei contribuenti. Sia chiaro che la cessione dei crediti non ha impatto sul debito pubblico. Eurostat li ha classificati tra i crediti non pagabili che non provocano obbligazioni ma riducono entrate future. Piuttosto impattano sul deficit che viene spalmato in cinque anni. La partita non del tutto esplicitata dal Mef si gioca sulla possibilità che i crediti possano andare perduti per incapienza del titolare del credito nel portarli in detrazione. Forse è questo il vero motivo per cui sono stati bloccati. Se è così, si abbia il coraggio di ammettere di voler mandare a mare il comparto edilizio dopo averlo attirato in una trappola».

Sono decine di migliaia i cantieri fermi in tutta Italia, a cui si aggiungono decine di miliardi di crediti bloccati nei cassetti fiscali dei contribuenti

Pagina a cura di **CASSA RAGIONIERI ED ESPERTI CONTABILI**

sura del dl 34 Superbonus il vecchio impianto normativo è scomparso, sostituito da una

© Riproduzione riservata

L'ANNUNCIO DI ANDREA DE BERTOLDI

Nuovi bonus più equi

Il governo rivedrà la politica dei bonus edilizi alla luce delle nuove normative e dei principi europei in tema di sostenibilità energetica e antisismicità degli edifici. La nuova misura sarà più equa e legata al reale efficientamento energetico del Paese. Il testo del decreto resta comunque aperto alla collaborazione di tutti i partiti e continueremo a cercare i giusti correttivi per renderlo migliore. Il Superbonus era una buona idea realizzata male e il governo ha voluto mettere un punto non certo per danneggiare i cittadini ma per tutela-



Andrea de Bertoldi

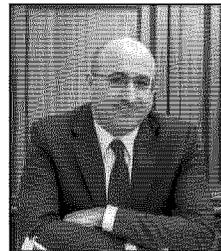
re i conti pubblici facendo così interessi si tutti gli italiani. Il blocco dei crediti deriva dalla gestione dei governi precedenti che andava affrontata con il criterio del buon padre di famiglia. Ci sono 20 miliardi di euro stimati di crediti incagliati e dovevamo evitare che questa cifra crescesse ancora. A febbraio abbiamo dunque imposto lo stop alla emissione nuovi crediti e abbiamo avviato un percorso che farà chiarezza sulle responsabilità dando così più certezze ai cessionari dei crediti favorendo il disincaglio.

LE PAROLE DI EMILIANO FENU

Fuori dalla crisi con il 110%

Nella scorsa legislatura non ricordo emendamenti che chiedessero il blocco della cessione del credito. Si andava nella direzione esattamente opposta promuovendo questo strumento. Quando abbiamo ideato il Superbonus eravamo di fronte a uno tsunami economico con serie ripercussioni sulle imprese. Avevamo previsto presidi di sicurezza dei crediti tra i quali le asseverazioni tecniche e i visti di conformità. Non è mai stata una misura a tempo indeterminato, ma anzi la percentuale diminuiva progressivamente. Al

netto degli spauracchi, i dati dicono invece cose diverse: nel 2022, infatti, il gettito dell'erario è cresciuto del 10% superando i 544 mld di euro con il debito pubblico che è passato dal 149 al 144%. Questa misura ci ha fatto uscire dalla crisi in modo brillante con un +7% del pil. Questo governo ha fermato la cessione dei crediti quando magari si poteva stabilire un tetto complessivo annuale per consentire la ripresa dei lavori. I bonus edilizi nel lungo termine portano a saldo positivo per erario e si rifinanziano da soli.



Emiliano Fenu

L'OPINIONE DI MARCO CUCHEL

Cessione crediti già bloccata

L'opportunità dello sconto in fattura e della cessione dei crediti con i bonus edilizi era già bloccata prima del decreto 2023. Le imprese si sono trovate i cassetti pieni di crediti che non riuscivano a cedere, così come i cittadini si sono trovati in difficoltà per gli sconti in fattura dei crediti maturati con i lavori. Dal 16 febbraio, di fatto, queste procedure sono state annullate causando diversi problemi. Intervenire sui crediti incagliati che mettono a rischio la vita di migliaia di imprese; aiutare i cittadini



Marco Cuchel

che si vedono cantieri non ultimati dopo aver fatto affidamento su una norma che è cambiata troppe volte. Come ANC abbiamo formulato varie ipotesi per sbloccare la situazione. Bisogna capire che fine faranno questi bonus e se si potrà contare sulla possibilità di cederli e con quale formula. Gli interventi per efficientare gli immobili non possono gravare interamente sulle famiglie. Occorre infine aiutare chi ha effettuato i lavori senza aver potuto cedere il credito nel 2022 rimettendoli nei termini anche per quest'anno.

L'INTERVENTO DI SIMONE GUALANDI

Concentrarsi sullo sblocco

Per le famiglie già provate dal caro energetico e stritolate dall'aumento dell'inflazione, non essere riusciti a fruire dei bonus edilizi è stato il colpo finale. I bonus potevano e potranno essere uno strumento straordinariamente importante per introdurre e rafforzare la cultura del risparmio energetico che in Italia è sviluppata a macchia di leopardo. Le imprese hanno pianificato lavori e impegnato maestranze nella speranza di riprendere a lavorare a pieno regime; il che significa anche aumentare i versamenti dell'iva e delle tasse

con un consistente beneficio per le casse dello Stato. Viviamo un momento delicato che deve farci concentrare sullo sblocco dei crediti incagliati anche se il tempo a disposizione è molto serrato e le imprese hanno ormai esaurito la liquidità. Serve una visione lungimirante e di medio periodo. In quest'ottica diventa strategico il tavolo di concertazione che metta in condizione di ragionare sulle criticità. Dobbiamo avvicinarci all'indipendenza energetica e stimolare le nostre imprese ad investire ancora in Italia.



Simone Gualandi

Sono 32 invece i progetti presentati dagli enti locali per il solo efficientamento energetico

Scuole antisismiche prioritarie

Autorizzati gli interventi per 936 mln di fondi aggiuntivi

DI EMANUELA MICUCCI

L'efficientamento energetico da solo non è la priorità delle scuole, neppure nell'anno della crisi energetica. Sono 32 in tutta Italia le scuole in cui sono stati autorizzati solo interventi di efficientamento energetico in base alle richieste di comuni e province, grazie ai fondi per Pnrr per la messa in sicurezza e la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Pari ad appena l'8% di tutti i 399 interventi indicati dagli enti locali a fronte delle risorse aggiuntive messe a disposizione con il decreto del ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara** il 7 dicembre 2022 e pari a circa 936 milioni, nell'ambito appunto del Pnrr. Meglio puntare a interventi che comprendono insieme adeguamento o miglioramento antisismico ed efficientamento energetico, che rappresentano infatti il 66% di quelli individuati nei Piani presentati dalla regioni entro lo scorso 17 febbraio. Oppure direttamente alla demolizione degli edifici scolastici esistenti e alla loro ricostruzione, scelta

questa verso cui è orientato il 21% dei progetti. Del resto, anche la sola messa in sicurezza interessa appena il 5% degli interventi regionali.

Dalla tabella degli interventi autorizzati, appena pubblicata dal ministero, non emergerebbe neppure un intervento di solo abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole. Le risorse, infatti, potevano essere dedicate a messa in sicurezza degli istituti, riqualificazione, adeguamento sismico e antincendio, eliminazione delle barriere architettoniche. Interventi che comuni e province potranno immediatamente attuare, avviando subito la definizione delle progettazioni e le procedure d'appalto dei lavori anche grazie alle procedure semplificate previste dal governo per l'edilizia scolastica.

L'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, considerando solo i dati sulla sicurezza sismica, registra che appena il 12,2% delle scuole è stato progettato, o successivamente adeguato, alla luce della normativa tecnica antisismica: sono 4.894 edifici. Mentre il 39,3%, cioè 15.790 immobili

scolastici, non è a norma. E per il 46,6%, cioè 18.726 edifici scolastici, i dati non sono disponibili.

Nel dettaglio, una prima parte degli interventi con queste risorse Pnrr era stato autorizzato il 28 febbraio con il decreto direttoriale n.15: si trattava di 331 interventi per un importo di 835.254.809 euro. A questa si è aggiunta una seconda parte del finanziamento pari a 101.725.703 euro per 68 interventi autorizzati con il decreto direttoriale del 10 marzo.

Opere queste ultime che interessano solo 10 regioni: Basilicata (3 interventi per 1.895.000 euro), Calabria (15.151.468 euro per 9 interventi), Campania (9 interventi per 19.310.048 euro) Emilia-Romagna (21 interventi per 21.034.421 euro), Liguria (13.894.045 euro per 14 interventi), Lombardia (4 interventi per 8.679.744 euro) Puglia (1 intervento per 2.437.896 euro) Sardegna (15.409.935 euro per 6 interventi) Sicilia (1 intervento da 506.600 euro) Toscana (1 intervento a 1.423.118 euro).

Nel complesso, circa un terzo degli interventi sarà realizzato in Emi-

lia-Romagna, Lombardia e Sicilia, un ulteriore 30% tra Lazio e Campania, Piemonte, Basilicata, Sardegna e Toscana, il 22% tra Puglia, Veneto, Calabria e Liguria, la restante quota tra tutte le altre regioni. Tra le grandi città, nessuno intervento sarà realizzato a Roma. Mentre Milano ne vedrà 4, uno di solo efficientamento energetico con il miglioramento di almeno due classi energetiche. Infine, il 40% dei finanziamenti riservato alle regioni del Mezzogiorno.

L'efficacia delle graduatorie, tuttavia, è subordinata alla registrazione di entrambi i decreti da parte degli organi di controllo. Mentre con un successivo decreto verranno autorizzati alcuni ulteriori interventi, utilizzando i residui della programmazione.

In effetti, a dicembre, nel presentare le nuove risorse individuate nel bilancio del ministero da ripartire su base regionale per interventi che autorizzati sulla base delle indicazioni delle regioni Valditara indicò la cifra di 953.507.000 euro. Ci sarebbero, quindi, circa 17 milioni di euro per ulteriori progetti.

— Riproduzione riservata —



LO STUDIO DE BERTOLDI

Lega, il relatore anti-Superbonus media sui crediti

◀ A PAG. 14

IL DECRETO LO STUDIO PROFESSIONALE DELL'ONOREVOLE DE BERTOLDI (FDI) GESTISCE CESSIONI DI CREDITI

Superbonus, il relatore fa il consulente

CONFLITTI D'INTERESSI

» **Nicola Borzi**

A Roma oggi manifesta il movimento degli "esodati del Superbonus", migliaia di imprenditori, professionisti, lavoratori e cittadini danneggiati (quando non rovinati) dal decreto 11 del 17 febbraio che ha stoppato lo sconto in fattura per i bonus edilizi e la cedibilità dei crediti fiscali, lasciando aperte solo le detrazioni. Da tutt'Italia parteciperanno al corteo che partirà alle 10 da piazza della Repubblica per concludersi in piazza Venezia. Per decine di migliaia di cittadini che tremano c'è però qualcuno che sui bonus edilizi anche nelle scorse settimane ha continuato a realizzare buoni affari. Ad esempio gli intermediari che hanno acquistato i crediti fiscali con forti sconti e li hanno poi ceduti allo Stato a prezzo pieno. Ma anche qualche professionista, che sui crediti fiscali dei bonus edilizi ha ottenuto incarichi dai clienti.

TRA QUESTI SPICCA un nome, quello della società tra professionisti LdB Tax & Advisory di Roma. Una

impresa nuova di zecca, costituita il 23 novembre scorso dai commercialisti Christian Lamonaca e Andrea De Bertoldi, più noto come deputato di Fratelli d'Italia ed ex consulente di ministeri e istituzioni pubbliche. Il *Fatto* ha ricevuto copia di una lettera di incarico professionale datata marzo 2023 con la quale LdB Tax & Advisory, "nella persona di Christian Lamonaca e Andrea De Bertoldi", proponeva a un cliente di ricevere l'incarico per assistenza fiscale sulla "cessione e monetizzazione dei crediti di imposta relativi agli ecobonus ex art. 119 e 121 Dl 34/2020 convertito con modificazioni con la legge n. 77/2020 - decreto Rilancio". Per questa pratica gli onorari indicati "per la prestazione professionale di consulenza tributaria" erano indicati "pari al 6% del credito d'imposta ceduto alla banca. Il compenso per la prestazione professionale sarà liquidato al momento dell'avvenuto incasso, da parte del cliente dei crediti ceduti alla banca. I compensi pattuiti si intendono sempre oltre Iva, Cassa previdenziale Cnpadce espose generali di studio pari al 12,5% dell'onorario stabilito".

Il deputato De Bertoldi, che sulla questione della cessione dei crediti fiscali dai bonus edilizi si è più

volte espresso contro le posizioni decise dal suo partito e dalla maggioranza, è però anche il relatore in Commissione alla Camera del disegno di legge di conversione del dl 11 del 16 febbraio, "misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77". Esattamente gli stessi temi sui quali il suo studio solo pochi giorni fa ha proposto a un cliente di farsi dare un incarico pagato oltre il 6% dei crediti ceduti.

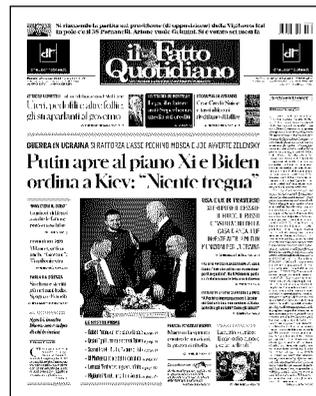
Interpellato dal *Fatto Quotidiano*, l'onorevole De Bertoldi risponde: "Non entro nel merito della vicenda, anche per tutelare la privacy di eventuali parti. Non ho informazioni dettagliate sul contratto che potrebbe non avermi visto partecipare direttamente come professionista. Esercito il mio ruolo parlamentare nel rispetto della legge, di tutte le regole e delle ragioni di opportunità politica. Sono stato nominato relatore del ddl in virtù della mia esperienza sul tema: credo sia di interesse collettivo che il legislatore tenga conto delle competenze di chi da anni si confronta sul campo con materie così tecniche. La consulenza fiscale menzionata è ordinaria attività nella quale sono coinvolti la gran parte degli studi di avvocati e commercialisti del Paese".

**IN PIAZZA
 CONTRO
 IL GOVERNO**

IL CORTEO indetto dagli "Esodati del Superbonus", per denunciare il dramma dello stop alla cessione dei crediti, si terrà oggi a Roma dalle 10 da piazza Repubblica a piazza Venezia. Rischiano 60 mila imprese, 963 mila addetti, migliaia di professionisti e committenti



Stop ai bonus FOTO LAPRESSE



159329

IL RAPPORTO ONU

Siccità, ultimo appello della scienza: fermare subito i gas serra



Domani. Giornata dell'acqua

Nel mondo è sempre più emergenza siccità. Solo lo stop immediato alle emissioni di gas serra può garantire un futuro vivibile ed evitare migliaia di morti, spiega il rapporto Ipcc (Onu). **Di Donfrancesco e Perrone** — a pag. 11



L'ALLARME
Per il rapporto dell'Ipcc sono probabili sforamenti temporanei della soglia nel prossimo decennio



LA RACCOMANDAZIONE
C'è ancora tempo per evitare il peggio. Occorre puntare sulle rinnovabili, anche grazie al crollo dei costi



Gli scienziati Onu: fermare subito le emissioni serra

Climate change. Sempre più a rischio l'obiettivo di contenere sotto 1,5 gradi l'aumento delle temperature globali a fine secolo

Gianluca Di Donfrancesco

La siccità che fa crollare il Pil dell'Argentina, le alluvioni che hanno sommerso il Pakistan nel 2022, i cicloni sempre più violenti, come quello che ha flagellato Malawi, Mozambico e Madagascar, l'innalzamento degli oceani che minaccia interi Stati del Pacifico: il climate change non aspetta e già reclama un caro prezzo, mentre i Governi cercano il modo più indolore per rendere sostenibili i sistemi economici.

Lo ricorda la massima autorità scientifica sulla materia, il Panel intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc) delle Nazioni Unite, che ha appena pubblicato un nuovo rapporto. I risultati sono allarmanti quanto scontati: il global warming sta gettando il mondo nel caos.

La temperatura media globale è salita più velocemente dal 1970 che in qualsiasi altro periodo di 50 anni negli ultimi 2mila anni. L'aumento, rispetto al periodo 1850-1900, è già stato di 1,1 gradi e si riducono sempre di più le probabilità di riuscire a tenerlo sotto 1,5 gradi a fine secolo.

È la soglia più ambiziosa fissata dall'Accordo di Parigi del 2015, quella da non superare se si vuol evitare che gli eventi climatici divengano sempre più estremi e dannosi, con effetti irreversibili sulla qualità della vita di miliardi di persone. Ma il gap tra le promesse dei Governi contro i gas serra e le misure applicate è tale che anche la soglia dei 2 gradi è in bilico. Secondo alcune proiezioni, si rischia un aumento superiore ai 3 gradi e molti scienziati ritengono

già oggi impossibile stare sotto 1,5 gradi a fine secolo.

La «finestra di opportunità si sta chiudendo in fretta», ma c'è ancora tempo per disinnescare «la bomba a orologeria climatica», come non si stanca di ripetere il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, anche per non legittimare atteggiamenti di resa.

Servono però misure drastiche già in questo decennio per ridurre uso dei combustibili fossili ed emissioni di gas serra. Guterres ha invita-

to i Paesi sviluppati ad anticipare al 2040 i target «Net Zero», almeno per chi li ha adottati. Ed è tornato a chiedere lo stop alla costruzione di nuove centrali a carbone entro il 2030, oltre all'abbandono della più sporca delle fonti fossili nello stesso anno, nei Paesi avanzati, e nel 2040 in quelli via di sviluppo.

Lo stesso Ipcc ritiene quasi inevitabili sforamenti temporanei della soglia di 1,5 gradi nel prossimo decennio. Del resto, le emissioni nette di anidride carbonica non fanno che aumentare, mentre dovrebbero essere ridotte della metà entro il 2030 e del 60% entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019, fino all'azzeramento entro il 2050.

Nel 2021, l'Ipcc ha riconosciuto che il global warming è «inequivocabilmente» opera dell'attività umana. Si sono «ulteriormente rafforzate» le prove dell'attribuzione all'influenza umana di eventi estremi, come ondate di caldo e siccità concomitanti, forti precipitazioni, cicloni tropicali, scrivono ora gli scienziati.

Tra gli sviluppi positivi, c'è il calo

dei costi delle energie rinnovabili: tra il 2010 e il 2019, i costi unitari del solare e dell'eolico sono diminuiti dell'85% e del 55%, rispettivamente, e quelli delle batterie agli ioni di litio sono scesi dell'85%. Oltre a raccomandare l'utilizzo sempre maggiore delle fonti verdi, il report sottolinea l'importanza dei sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, dato che in alcuni settori, le emissioni sono difficili da abbattere (agricoltura, aviazione, navigazione, siderurgia).

Il cambiamento climatico sta sprofondando il mondo nel caos, ma certe regioni sono colpite in modo sproporzionato. «Quasi la metà della popolazione mondiale vive in regioni altamente vulnerabili. Nell'ultimo decennio, le morti per inondazioni, siccità e uragani sono state 15 volte superiori nelle aree più esposte», afferma Aditi Mukherji, una dei 93 autori del rapporto.

Secondo Madeleine Diouf Sarr, presidente del gruppo dei Paesi meno sviluppati, «conosciamo le soluzioni, ma dobbiamo muoverci più velocemente, con i Paesi ricchi a guidare la via. Siccità, innalzamento dei mari, inondazioni stanno già accadendo».

Il global warming, avvisa il report, si sommerà a crisi non climatiche, causando effetti a cascata. L'insicurezza alimentare causata dalle siccità, ad esempio, aumenterà con il riscaldamento globale, esasperando i conflitti sociali e politici per il controllo di acqua e terra coltivabile.

Sarà determinante sbloccare i finanziamenti sul clima, promessi alle nazioni in via di sviluppo, ma insufficienti e in forte ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze sull'ambiente



ARGENTINA

La siccità più grave da 60 anni

L'economia dell'Argentina è messa in ginocchio dalla più grave siccità degli ultimi 60 anni. La mancanza di piogge e di acqua, che si protrae da quasi un anno, aggravata da almeno otto ondate di caldo estremo causate dal riscalda-

mento globale, dimezzerà i raccolti di soia e mais. Il Paese, primo esportatore di soia lavorata e terzo esportatore di mais del mondo, perderà almeno tre punti di Pil e, secondo le previsioni, è destinato ad andare in recessione.



AUSTRALIA

Moria di pesci per il caldo estremo

Milioni di pesci morti sono affiorati in un fiume vicino a una piccola città australiana, in un fenomeno che secondo le autorità è correlato all'ondata di caldo che sta investendo il Paese. «Queste morti di pesci sono correlate a bassi livelli di ossigeno nell'acqua», ha spie-

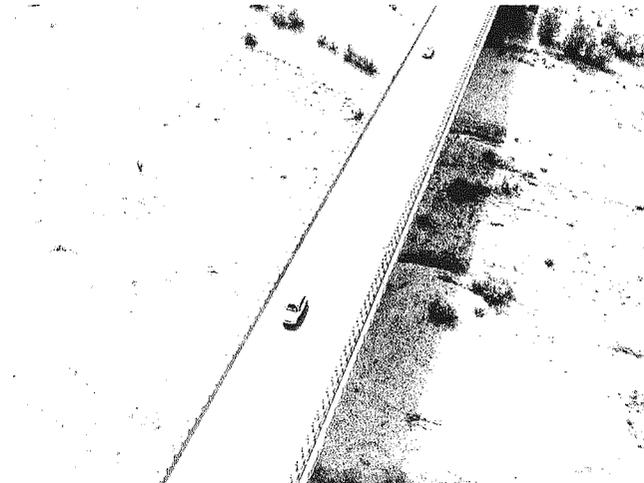
gato il Governo del Nuovo Galles. L'acqua calda trattiene meno ossigeno. Le ondate di caldo in Australia sono diventate più frequenti e intense. Esperti e agenzie governative hanno avvertito che il Paese sarà colpito anche da precipitazioni estreme e incendi.

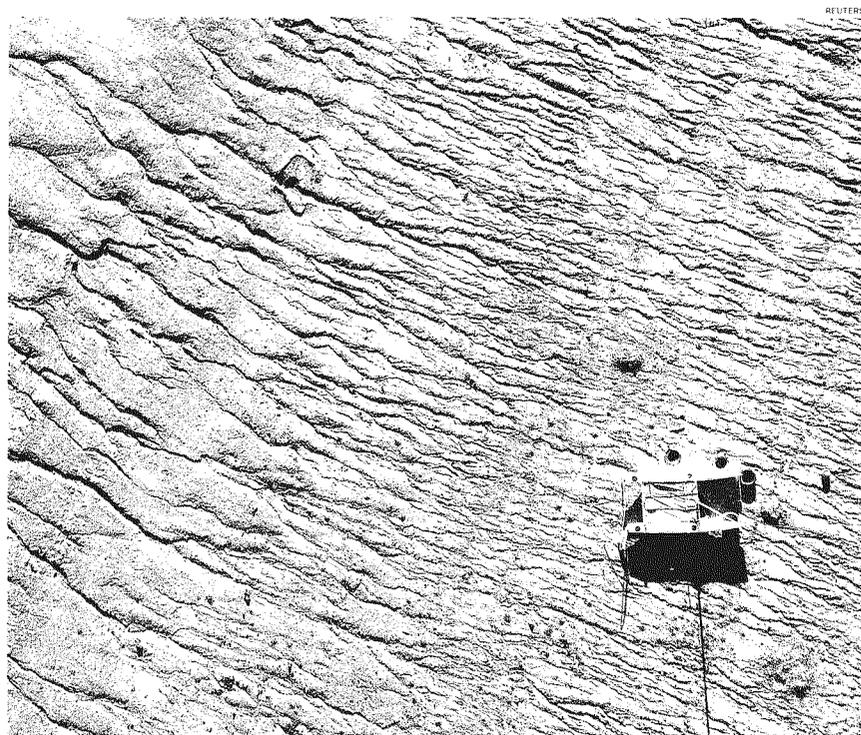
DOMANI IL WORLD WATER DAY 2023

Giornata dell'Acqua: la siccità preoccupa il 66% degli italiani

Domani è la Giornata Mondiale dell'Acqua. Secondo la ricerca dell'Ipsos "Acqua nelle nostre mani", il 66% degli italiani è molto preoccupato dalla siccità e dai conseguenti fenomeni di desertificazione (nella foto, il letto del fiume Trebbia, nel Piacentino, completamente a secco), il 62% è preoccupato dai costi di questa risorsa e li ritiene elevati, contro l'87% in relazione a elettricità e gas. Domani a Roma, a partire dalle 9.15 all'Au-

ditorium della Biblioteca Nazionale Centrale, l'evento AQUAE! World Water Day 2023, promosso dall'Università di Roma. Oltre ai contributi di Richard Connor dell'Unesco World Water Assessment Programme (WWAP) e di Maurizio Martina, vice direttore generale della Fao, tra le autorità interverranno il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci e il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi.





A secco. Una barca sulle rive del lago Montbel, parzialmente prosciugato, ai piedi dei Pirenei. La Francia affronta un periodo di siccità invernale che fa temere restrizioni idriche per l'estate prossima (foto del 13 marzo 2023)



GUTERRES: BOMBA CLIMATICA

Il climate change è una «bomba a orologeria». Lo ha affermato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Per Guterres, il rapporto dell'Ipcc

presentato ieri è però «una guida pratica per disinnescarla». Limitare l'aumento delle temperature sotto 1,5 gradi è «possibile, ma ci vorrà un salto di qualità nell'azione per il clima»

PAROLA CHIAVE

#Ipcc

Il Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (Ipcc) è la massima autorità mondiale sulla materia: riunisce centinaia di scienziati di tutto il mondo e i suoi report sono sottoposti all'approvazione dei quasi 200 Governi membri dell'Onu

DEMOGRAFIA

L'emergenza nascite continua: nel 2022 sotto quota 400mila

Marroni — a pag. 13 con l'analisi di Alessandro Rosina

957 mila

CALO DELLA POPOLAZIONE

Secondo le rilevazioni dell'Istat, in tre anni il numero degli italiani è sceso di 957mila unità, cifra paragonabile agli abitanti di una città come Napoli

Record negativo per le nascite, sotto quota 400mila nel 2022

Istat. In soli tre anni perse 957mila persone, una città come Napoli. Dopo il Covid decessi ancora elevati a causa del forte caldo estivo. In ripresa gli ingressi dall'estero, anche per gli effetti della guerra in Ucraina

Carlo Marroni

Popolazione d'Italia ancora in calo: nel 2022 è scesa di 179mila unità (-0,3%), sotto la soglia dei 59 milioni (58.850.717), nonostante il positivo contributo del saldo migratorio con l'estero. L'Istat comunica che i nascite sono risultati 392.598 (-1,9%), rispetto ai 400.249 del 2021 (dati definitivi, quelli provvisori di un anno fa erano sotto 400mila), anche se con lievi segnali di recupero al Sud. I decessi restano ancora su livelli elevati, anche per effetto dell'incremento registrato nei mesi estivi a causa del forte caldo. In aumento i movimenti migratori, rispetto agli anni della pandemia, anche a causa degli effetti della crisi bellica in Ucraina: sono 360.685 le iscrizioni in anagrafe dall'estero.

Il nuovo record minimo di nascite (393mila circa) e l'elevato numero di decessi (713mila) continuano, quindi, a produrre un forte impatto sulla dinamica naturale. Dal 2008, anno in cui si è registrato il valore massimo relativo di nascite degli ultimi 20 anni, «l'Italia ha perso la capacità di crescita per effetto del bilancio naturale, non rimpiazzando a sufficienza chi muore con chi nasce». Il deficit del saldo naturale è aumentato in modo progressivo, raggiungendo i picchi più elevati nel biennio 2020-2021, quando si è registrata una perdita di oltre di 300mila persone in media annua. Al

deficit della componente naturale negli anni di pandemia, nel 2022 si somma un ulteriore decremento di 320mila unità, «determinando in soli tre anni la perdita di 957mila persone, all'incirca la popolazione di una città come Napoli» scrive l'Istat.

Il persistere degli effetti dell'epidemia fino alla primavera ha contribuito a determinare solamente nei primi tre mesi del 2022 una perdita di 105mila unità, pari al 32,7% del saldo naturale dell'intero anno. Inoltre, per il periodo estivo, l'eccesso di mortalità registrata in luglio provoca un aumento del 58,3% del deficit naturale rispetto allo stesso mese del 2021.

Se l'andamento delle nascite del 2021 ha lasciato pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia nei confronti dei mancati concepimenti, più complesse sono le dinamiche alla base del calendario nel 2022. Il contesto della crisi sanitaria ancora presente nel 2021 e le conseguenti incertezze economiche potrebbero avere incoraggiato le coppie a rimandare ancora una volta i loro piani di genitorialità. L'aumento delle nascite registrato a gennaio 2022 (+3,4% in confronto allo stesso mese del 2021) è in linea con il recupero osservato nel bimestre novembre-dicembre 2021 (+10,6% rispetto allo stesso periodo del 2020). Segue un repentino calo delle nascite in primavera (-10,7% a marzo e -10,0% ad aprile), solo in parte ricompensato dall'incremento nel trimestre giugno-agosto

(+3,1%). Negli ultimi mesi dell'anno il trend torna ad essere decrescente con picchi di forte contrazione nei mesi di settembre e ottobre (-5,1% e -5,0%).

A livello europeo, la situazione registrata in Italia non è un'eccezione, trovando punti di contatto sia con la Spagna, che è caratterizzata da un profilo simile al nostro, sia con la Francia che, pur facendo rilevare livelli di fecondità storicamente più elevati, nel 2022 registra comunque un calo soprattutto da luglio.

Nel 2022 in Italia si registrano 713.499 decessi, circa 12mila in più rispetto all'anno precedente, ma 27mila in meno rispetto al 2020, anno di massima mortalità dovuta alla pandemia da Covid-19. Se nel 2022 si fossero manifestati i medesimi rischi di morte del 2019, decisamente più favorevoli, si sarebbero riscontrati 660mila decessi anziché 713mila, ossia 53mila in meno. Un terzo dell'eccesso di mortalità del 2022 rispetto al valore atteso, globalmente pari al +8,1%, si concentra in luglio e agosto, quando si è registrato un numero di decessi superiore del 16%. Nel 2022 in totale si contano 1.887.463 iscrizioni in anagrafe e 1.745.978 cancellazioni dovute a trasferimenti di residenza. Forte impulso è per il conflitto in Ucraina: la presenza stabile della comunità Ucraina in Italia (225.307 censiti a fine 2021) spiega l'effetto di attrazione esercitato dall'Italia sui profughi in fuga dalla guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PODCAST
SULL'INVERNO DEMOGRAFICO**
Nel podcast "L'inverno demografico - Cosa c'è da sapere", prodotto da Radio 24 e da Il Sole 24 Ore, demografi,

docenti universitari, esperti e giornalisti affrontano le cause della denatalità, anche attraverso le esperienze di altri Paesi, analizzando l'efficacia e i limiti delle iniziative politiche

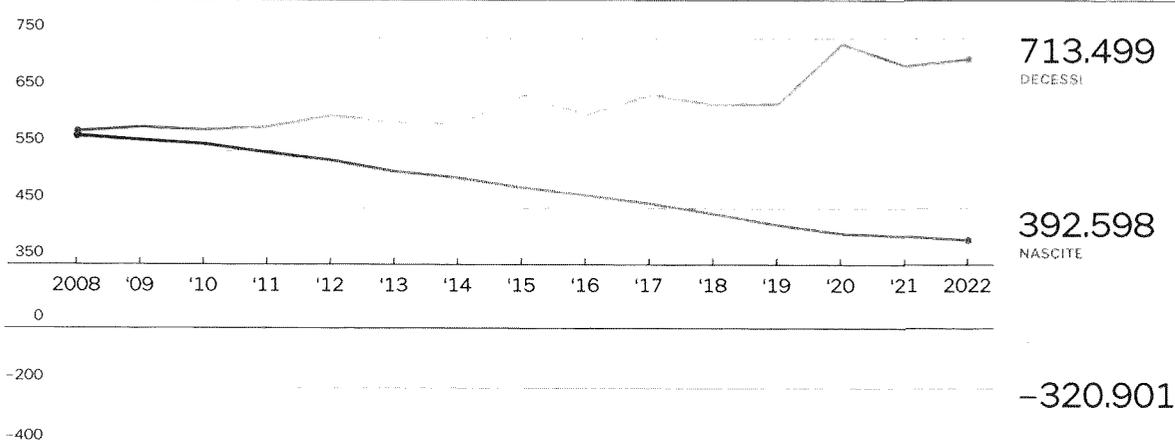
-1,9%

CALO DELLE NASCITE NEL 2022

L'Istat comunica che i nati sono risultati 392.598 (-1,9%), rispetto ai 400.249 del 2021, anche se con lievi segnali di recupero al Sud.

Nascite, decessi e saldo naturale

Valori in migliaia, anni 2008-2022



Fonte: Istat, Ricostruzione bilancio demografico (2008-2018); Bilancio demografico (2019-2022); per il 2022 dati provvisori



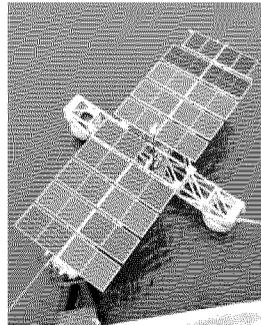
Sulla bassa natalità potrebbero avere pesato i timori delle coppie per la coda del Covid 19 e le incertezze economiche



Il solare flottante approda nel Mar Mediterraneo

DI ANDREA BRENTA

Ce ne sono già alcune installate sulla superficie dei laghi. Ma la startup francese SolarinBlue si vanta di essere la prima impresa a sviluppare nel Mediterraneo una centrale solare flottante offshore, cioè in mare. Lo scorso 17 marzo l'impresa di Montpellier ha presentato nel porto di Sète, nell'Hérault, i primi due moduli della sua solar farm offshore da 300 MW, battezzata con un gioco di parole Sun'Sète. I pannelli fotovoltaici sono sistemati 3,5 metri al di sopra dell'acqua, fissati a una struttura galleggiante ancorata al fondo del mare. Il sistema, concepito per resistere a onde di 12 metri e a venti di 200 km/h, sarà composto da 25 unità flottanti su una superficie di 0,5 ettari. L'energia prodotta sarà convogliata da un cavo sottomarino e alimenterà con elettricità rinnovabile le infrastrutture del porto di Sète-Frontignan.



L'impianto di SolarinBlue

Il fotovoltaico flottante rappresenta un indubbio vantaggio, dal momento che non necessita di vaste superfici terrestri: un fatto che evita le competizioni d'uso che limitano l'espansione dell'energia solare. Non solo. Può beneficiare di sinergie con i parchi eolici marini: questi ultimi infatti producono maggiore energia in inverno, i parchi eolici d'estate.

L'impianto di SolarinBlue è leggero, una caratteristica che facilita costruzione, montaggio e operazioni marine. Inoltre è ecosostenibile e riciclabile al 95% e ha una durata di vita di 30 anni. SolarinBlue ha sviluppato un sistema di installazione rapida di ancore elicoidali ecologiche che minimizzano l'impatto sui fondali marini. L'obiettivo della startup è arrivare a sviluppare 1 gigawatt sul mare, in Francia, Europa e India.

— © Riproduzione riservata —





CONFESSIONI

Roberto Rizzo L'ingegnere aeronautico che vuole superare i trapianti
 «Alla Boeing m'innamorai del 3D, poi a Pisa ho incontrato tre geni...»

Produco stampanti destinate a creare gli organi per i corpi

di **Stefano Lorenzetto**

Sul mercato esistono stampanti ad aghi, a getto d'inchiostro, laser, 3D. E poi c'è quella, appartenente alla quarta categoria, che Roberto Rizzo, presidente della Solid World, ha iniziato a produrre in serie. Non è solo una macchina capace di sfornare oggetti tridimensionali. A fare la differenza sono quegli oggetti: cellule, tessuti e organi del corpo umano. In prospettiva, persino accessori di pelletteria o costate di chianina. Carne naturale, non artificiale, ricavata dal patrimonio genetico di persone e animali. Nel primo caso, promette di cancellare due incognite della chirurgia: il trapianto e il rigetto. Nel secondo, gli allevamenti intensivi. Una stampante così scodella in 3D anche soldi veri, al posto dei fogli di carta. Infatti, il 15 febbraio, quando ne è stato annunciato il lancio, l'azione Solid World valeva 2,02 euro; il 15 marzo era schizzata a 4,89. Un aumento del 142 per cento in un solo mese.

Rizzo da bambino abitava 8 mesi l'anno a Roma, dove il padre era dirigente dell'Inps, e 4 a Sarmede, «il paese delle fiabe», 9 chilometri da Vittorio Veneto, la cittadina di origine. Oggi vive e lavora a

Treviso. Il quartier generale della Solid World (14 sedi, 3 poli tecnologici, 150 dipendenti, 64 milioni di fatturato atteso dagli analisti per l'ultimo bilancio) si trova lì. Ne è fondatore, presidente, amministratore delegato e maggiore azionista. La controlla con il socio Marco Calini: «Io ho il 48 per cento dei diritti di voto, lui il 24. Andiamo d'amore e d'accordo».

Giocava con «Il piccolo chimico»?

«No, a 7 anni costruivo modellini di aerei. Nel 1983 fui il primo ingegnere aeronautico a laurearmi alla Sapienza».

Mi lasci indovinare: con Ilo e Iode.

«Sì. Il mio maestro fu Luigi Broglio, il padre dell'astronautica che portò l'Italia per terza nello spazio dopo Urss e Usa. Mi mandò alla Messerschmitt, a Monaco di Baviera, dove costruivano l'Eurofighter, il caccia oggi adottato da Germania, Regno Unito, Italia, Spagna. Ma già nel 1982 ero alla Boeing di Seattle. Vidi per la prima volta il Cad 3D con cui stavano progettando il 747. M'innamorai di questa tecnologia e ci scrissi la tesi di laurea».

Come si definirebbe? Inventore? Innovatore? Scienziato? Visionario?

«Imprenditore tecnologico. Dall'età di 25 anni anticipo il futuro. Questo non è un Paese per chi abbia visioni. Provengo da una famiglia di laureati in legge, mio nonno Michele era procuratore della Repubblica a Palermo. A finanziarmi fu Oliviero Olivieri, che stampava in 3D scarponi e pattini di plastica a Montebelluna. «Fa' l'industriale», mi consigliò».

La stampante 3D di cellule, tessuti e organi sembra fantascienza.

«Ci sono dietro 20 anni di ricerche su auto, moto, aerei, barche. Li progettiamo al pc oppure digitalizziamo ciò che un modellista ha costruito in polistirolo o in legno e stampiamo i prototipi in metallo o in plastica. Lavoriamo per le case automobilistiche, per la Formula 1, per Boeing, Airbus e Dassault con Leonardo».

La stampante ha un nome? È grande?

«Electrospider. Assomiglia ai grandi frigoriferi che piacciono tanto agli americani. È la prima al mondo a tecnologia 3D multiscala e multimateriale. Quella che usiamo per i prototipi dei veicoli misura 3 metri in lunghezza, 2,20 in altezza, 1,5 in larghezza e pesa 1 tonnellata».

Ma un'auto spesso supera i 5 metri.

«I pezzi stampati si assemblano».

Come le è venuta questa idea?

«Quattro anni fa ho cominciato a vedere il corpo umano come una macchina, la più complessa che esista. Lasci perdere cervello, pensiero, coscienza. Parlo degli organi, che assolvono alle più disparate

funzioni e sono compattati in un ambiente assai ristretto e interconnessi. Così abbiamo creato un software di scansione tridimensionale che trasforma le tomografie e le risonanze magnetiche in modelli digitali di questi organi. Non molto semplice: un cuore batte, quindi si muove, non ha contorni ben definiti. Lei pensi ai vantaggi nel caso di metastasi al fegato: il chirurgo ha in mano un modello perfetto, sa dove tagliare. E infatti la sperimentazione è già servita negli interventi cardiaci e renali, nelle spine bifide, nelle separazioni di gemelli siamesi».

Lei è un ingegnere aeronautico, non può esserci arrivato da solo.

«Ho sempre frequentato le eccellenze universitarie di Pisa, dalla Normale alla Scuola superiore Sant'Anna. Nell'ateneo della città toscana ho incontrato Giovanni Vozi, ordinario di bioingegneria. Insieme abbiamo costituito Bio 3D Printing, uno spin-off che ha sede a Barberino Tavarnelle, in Val di Pesa, di cui Solid World possiede il 51 per cento. Presidente della società è Aurora De Acutis. Lei e Carmelo De Maria sono due giovani ingegneri biomedici, allievi di Vozi. Geni che non sono fuggiti all'estero. Quando parlo con loro, resto sbalordito».

Posso vedere la vostra stampante?

«È a Navacchio, al centro di ricerca Enrico Piaggio dell'Università di Pisa».

Una stampante ha le cartucce.

«Quelle dell'Electrospider contengono liquido cellulare. Facciamo il caso di un paziente oncologico: dalla biopsia del tumore ricaviamo un idrogel sufficientemente condensato perché possa filtrare dalle testine di stampa».

L'inchiostro delle stampanti costa un patrimonio. Il vostro di più, suppongo.

«Non ci ho mai pensato. È l'ultimo dei miei problemi. Prelevare cellule ematiche, epatiche, ossee costa. Farle sviluppare in ambiente sterile pure. Ma anche un trapianto di fegato grava moltissimo sul Servizio sanitario nazionale: circa 85.000 euro. La vera sfida è un'altra».

Quale?

«Stampare epitelio, tessuto epatico, vasi sanguigni è il meno. Ma le cellule nate in 3D hanno notevoli complessità. È vero che la natura ha fatto in modo di obbligarle a ricostruire le stesse connessioni che avevano nel corpo umano, però questo sviluppo va controllato, per evitare che diventino tumorali».

I reperti stampati come li conservate?

«Li immergiamo in un liquido cellulare ricco di zuccheri che li nutre, come si fa per le cellule sviluppate in vitro. Con

un vantaggio: in ambiente tridimensionale, tendono a capire che organo diventeranno. È un qualcosa di fantastico».

Avrete fatto delle prove.

«Già stampiamo le ossa o i vari strati dell'epidermide, fino a plasmare la superficie su cui crescono peli e capelli. Immagini le applicazioni pratiche: lembi di pelle per i grandi ustionati, studio delle allergie dermatologiche nell'industria cosmetica, mai più test sugli animali».

Nelle stampanti capita spesso che s'inceppino i fogli di carta. Nella sua?

«Non deve incepparsi nulla».

Quando arriverà a riprodurre un cuore o un rene da trapiantare?

«Fra un mese? Fra 20 anni? La tempistica dipende da studi e intuizioni. Ragionevolmente direi fra 10 anni. Consideri che Electros spider è nata a fine 2022».

Intanto avete cominciato a produrla.

«Per fabbricarla e testarla servono da 3 a 6 mesi. Ha suscitato forti aspettative specialmente in ambito oncologico. Abbiamo ospedali italiani e americani in lista d'attesa, non posso rivelare quali».

Quante sperate di piazzarne?

«Non speriamo: le venderemo. Il primo lotto sarà di 12 stampanti. Disponiamo di tre stabilimenti, con una potenzialità che può arrivare a 50 unità l'anno».

Costo dell'Electros spider?

«Come una Rolls-Royce Phantom: all'incirca 500.000 euro. Grand view research, società di consulenza indiana con sedi a Pune, vicino a Mumbai, e a San Francisco, stima per la biostampa in 3D un volume di business mondiale pari a 4,4 miliardi di dollari entro il 2028».

Quindi è sicuro che ve la copieranno.

«Abbiamo un brevetto internazionale valido per Europa, Stati Uniti e Cina».

Ma a Cremona non stanno creando ricambi per il corpo ottenuti dai maiali?

«La sperimentazione sugli animali è obsoleta. L'Electros spider replica un organo utilizzando le cellule di un paziente. Per evitare il rigetto, la natura non ci consentiva di fare altro e noi lo abbiamo fatto. Oggi non esiste sulla faccia del pianeta nessun'altra realtà che disponga di questa tecnologia a ciclo completo».

Manderà in crisi un'attività medica rilevante: 144.302 trapianti nel 2021.

«Crisi benedetta, la stessa che comporterà il passaggio dai motori termici a quelli elettrici. Il corpo umano è una macchina che invecchia. Utilizzare il liquido cellulare per generare organi sani apre alle generazioni future prospettive che la schiavitù dei trapianti ci nega».

Punta a stampare anche le bistecche?

«Perché no? Partendo dalle cellule dei

bovini o di altri animali, arriverà il giorno in cui non sarà più necessario allevarli e ucciderli per poter cibarcene».

Intanto l'annuncio della produzione in serie di stampanti 3D ha raddoppiato il valore delle azioni Solid World.

«Le innovazioni tecnologiche hanno questo effetto. Guardi, siamo entrati in Borsa nel luglio 2022, con la guerra Russia-Ucraina in corso, lo stato di emergenza per la pandemia e il governo Draghi in procinto di cadere. Peggio di così... Prima i grandi gruppi pretendevano di spulciare i nostri bilanci, ora vengono a offrirci i mezzi finanziari. E soprattutto siamo attrattivi per i nuovi talenti».

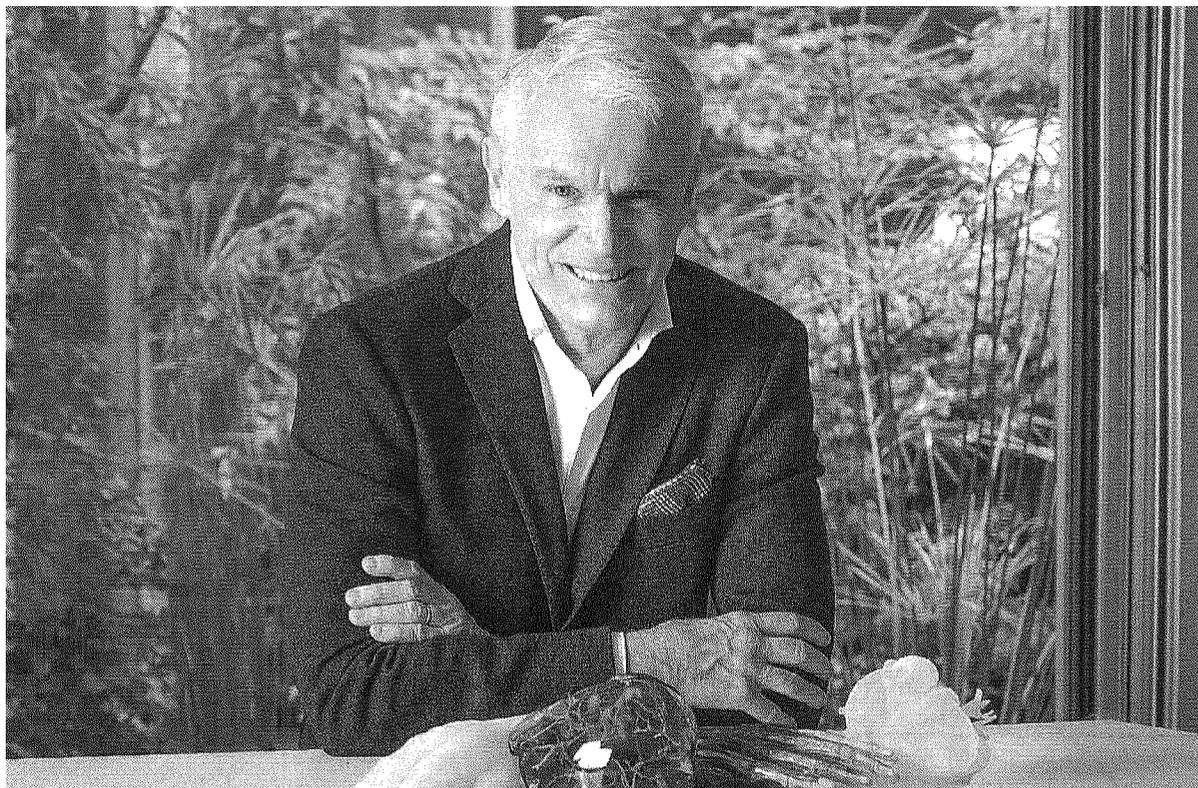
La stampante 3D piace ai suoi cari?

«Michela, la mia più stretta collaboratrice, che ho sposato 35 anni fa, è una grafica molto creativa, si figuri se non ama un dispositivo del genere. Lo stesso dicasi dei miei tre figli. Per andare avanti devi avere dietro una famiglia che ti dà forza e serenità. Per fortuna ce l'ho».

Lei pensa di avere bisogno, in futuro, di qualche organo di ricambio in 3D?

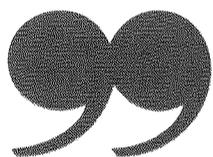
«Mi coglie impreparato. Sono veneto e produco un Prosecco biologico a Conegliano. Faccia lei uno più uno. Forse qualche cellula epatica potrà servirmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

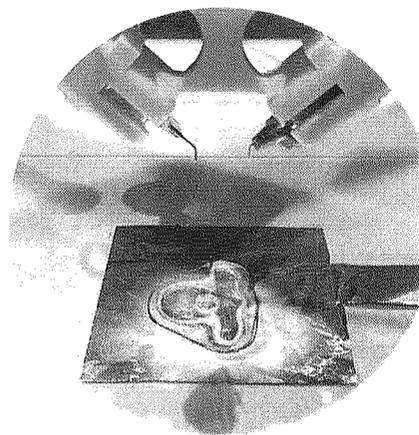


Innovatore

Roberto Rizzo, 62 anni, con modelli di organi e tessuti umani realizzati in resina. Sotto, la stampante 3D che usa liquido cellulare



Invece dell'inchiostro, un idrogel ottenuto da cellule: evita il rigetto. Non servirà più uccidere animali per ottenere vere bistecche e pelli



completo

Chi è

● Roberto Rizzo nasce a Vittorio Veneto (Treviso) il 21 settembre 1960. Laurea in ingegneria aeronautica conseguita nel 1983 all'Università La Sapienza di Roma

● Il padre Vincenzo era dirigente dell'Inps, la madre Liliana maestra elementare

● Sposato da 35 anni con Michela Pizzinat. Tre figli: Virginia, 23 anni, Bianca, 18, Gregorio, 16

● Fonda nel 2003 Solid World, azienda di Treviso (è quotata in Borsa dal luglio 2022) specializzata nella progettazione e nella stampa in 3D a ciclo

● Con Bio 3D Model ha cominciato a produrre stampanti tridimensionali in grado di riprodurre tessuti e organi del corpo umano, ricavati dalle cellule del soggetto al quale sono state prelevate, evitando così il rigetto



Oggi i pareri del ministero dell'economia sugli emendamenti al dl sui bonus edilizi

Cessioni crediti con la mora

Si spinge sulla remissione in bonis fino a novembre

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti edilizi, ancora di salvataggio dalla remissione in bonis. Chi si avvarrà del meccanismo, pagando 250 euro di sanzione, potrà inviare le comunicazioni sui crediti 2022 all'Agenzia delle entrate ben oltre il 31 marzo, fino a novembre 2023, con la conclusione dei termini per l'invio delle dichiarazioni. E' questo il meccanismo aggiuntivo su cui la politica e l'amministrazione finanziaria spingeranno verso coloro che non riusciranno a comunicare la cessione dei crediti entro il 31 marzo. La strada per le modifiche da inserire nella legge di conversione al dl 11/23 è stretta. Oggi sono attesi i pareri del ministero dell'economia sugli emendamenti che tra riformulazioni dovrebbero es-

sere una decina. Sul punto della comunicazioni al 31 marzo dei crediti ceduti 2022 si sta ancora perfezionando la soluzione di compromesso che vede l'equiparazione della comunicazione all'entrata con l'istruttoria conclusa in banca, in aggiunta dunque si propone il meccanismo della remissione in bonis illustrato, nei dettagli, dal direttore dell'Agenzia, durante l'audizione alla commissione finanze della camera del 2 marzo (si veda *ItaliaOggi* del 3/3/23). Ancora in bilico l'eventuale soluzione dei pagamenti di parte degli F24 con una quota dei crediti in pancia alle banche. La proposta spinta da Abi e Ance che, per usare le parole del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, lascia freddi non ha trovato un assetto definitivo nelle riformulazioni. Ieri si è conti-

nuato a lavorare spingendo anche sull'ipotesi di autorizzare le banche a utilizzare i Btp convertiti in crediti non utilizzati.

Andrea de Bertoldi, relatore alla legge di conversione del decreto legge 11/23 non si sbilancia ma si ritiene fiducioso dell'interlocuzione continua che sta avvenendo tra ministero e maggioranza.

Per quanto riguarda gli altri correttivi la strada è quella tracciata proprio da queste interlocuzioni nelle scorse settimane, confermando le anticipazioni di *ItaliaOggi* (si veda *ItaliaOggi* del 16/3/2023).

Si andrà verso una proroga al 30 giugno per la conclusione dei lavori delle villette unifamiliari che al 30 settembre abbiano concluso il 30% dei lavori. Per l'edilizia libera, ristrutturazioni al 50%, caldaie, infissi, l'inizio lavori è verificato se si ha il

bonifico con l'acconto o l'autocertificazione della data certa del contratto prima del 17 febbraio. Per il Sisma bonus acquisti, invece del preliminare registrato si va verso il riferimento della data rilascio della richiesta del titolo abilitativo per la demolizione o costruzione. Il Sisma bonus cratere, le Onlus e Iacp esclusi dalla disciplina più stringente del blocco della cessioni crediti, si continuerà a operare con le regole ante dl 11/23. Arriveranno poi interventi interpretativi come proposti dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti sulle disposizioni antiriciclaggio, asseverazione e Sal.

Da una ricognizione della camera dei deputati emerge che il Superbonus ha visto un impatto su circa il 4,5 per cento del totale condomini italiani e su poco più del 3 per cento del totale degli edifici residenziali censiti in Italia. — © Riproduzione riservata —

